

**Valutazioni sui testi premiati a cura del Prof. Renato LENTI,
Dottore di Ricerca in "Italianistica" dell'Università del Salento**

Sezione FEMMINILE

PRIMO PREMIO: STELLA E ANDREA (prosa)

di Cosima FERRARO, Taranto.

Il nome e poi la figura di un uomo riemerso all'improvviso dal passato fanno vacillare, con disarmante facilità, il mondo apparentemente inattaccabile di una donna di successo. Nella vicenda di Stella e Andrea l'autrice rappresenta, emblematicamente, il fallimento esistenziale di chi ha scelto di perseguire l'affermazione sociale presumendo di poter prescindere dalle pretese del cuore. Il tutto in una prosa che predilige la struttura paratattica, felicemente impiegata per esprimere l'urgenza del sentire, il tumulto incontrollato dei pensieri e delle emozioni.

SECONDO PREMIO: DI TANTO LEI SI RALLEGRA (poesia)

di Isabella FRANCO, Francavilla Fontana (BR).

Colto nella vecchiaia della madre, l'avvicendamento tra la vita e la morte è sentito, anzitutto, come contrapposizione tra attivismo e inerzia, come passaggio dalla vita vissuta alla vita subita. Con levità di tocco, l'autrice scorge nella semplicità di un'azione significativamente rituale la commovente resistenza dell'uomo all'ineluttabilità del proprio destino.

TERZO PREMIO: RICORDI RIAFFIORANO A PICCOLI PASSI DI DANZA

(prosa) di Claudia RADOGNA, Marina di Ginosa (TA).

Amore, gratitudine e nostalgia compongono un inno agli indimenticati nonni. Ad ispirarlo il ricordo, che si fa, ad un tempo, strumento in grado di sollecitare la vita sentimentale e spazio congeniale al suo esercizio. Una dimensione privilegiata, capace di poeticizzare il vissuto.

Sezione MASCHILE

PRIMO PREMIO: IL CONTADINO (prosa)

di Calogero CATANIA, Palermo.

Sottolineato efficacemente dal contrasto tra dialetto e italiano, il divario tra la dimensione esistenziale di un contadino e quella di un professore, tra due condizioni intellettuali oggettivamente distanti, si assottiglia fino quasi ad annullarsi nel comune riconoscimento della valore etico della passione, intesa come spontanea e totale adesione affettiva a ciò che si fa.

SECONDO PREMIO: COME UN BAMBINO (prosa)

di Santo CASTO, Taranto.

Costante stilistica del componimento, l'anafora scandisce e rimarca l'imperiosa aspirazione all'innocenza della fanciullezza quale condizione psicologica capace di sottrarre l'uomo all'indifferenza o all'aridità interiore, per restituirlo a una vita che solo l'esercizio dell'attività sentimentale - anche per la riscoperta dell'altro ch'essa consente - può rendere pienamente felice.

TERZO PREMIO: È SOLO UNA SPIGOLATURA (prosa)

di Giovanni PELUSO, Martina Franca (TA).

Costante stilistica del componimento, l'anafora scandisce e rimarca l'imperiosa aspirazione all'innocenza della fanciullezza quale condizione psicologica capace di sottrarre l'uomo all'indifferenza o all'aridità interiore, per restituirlo a una vita che solo l'esercizio dell'attività sentimentale - anche per la riscoperta dell'altro ch'essa consente - può rendere pienamente felice.

Premio della CRITICA - Sezione FEMMINILE

PIOGGIA NELLA NOTTE (poesia)

di Debora PANE, Torino.

Suggestiva l'equiparazione tra le minute, raffinate percezioni sensoriali prodotte dal cadere notturno della pioggia sulla vegetazione e il glaciale, affascinante mistero di una voce ora flebile ora dirompente e sempre tuttavia indistinta, la voce profonda dell'interiorità.

E PRESERO LA VIA DEL MARE (prosa)

di Tinuccia LO CURTO SOMMA, Udine.

Nella ricostruzione narrativa proposta dalla nipote, la storia di un emigrante del Sud trasferitosi con le proprie 'radici' in un lembo del Friuli agli inizi del secolo scorso non si configura, né intende configurarsi, come una cronaca ordinata e circostanziata di eventi. È invece una storia ricomposta secondi i modi e i tempi dell'interiorità. È l'epopea di un tempo e di una realtà in cui la famiglia, nella sua accezione più ampia e comprensiva, oltre a costituire il centro della vita affettiva, fungeva da custode e garante di valori semplici ma pertinaci, riferimenti certi lungo l'incerto sentiero dell'esistenza.

Premio della CRITICA - Sezione MASCHILE

LETTERA AD ELVIRA (lettera d'amore)

di Francesco SILVESTRI, Massafra (TA).

Col contegno dignitoso di chi ha conosciuto tutte le gradazioni del dolore, l'autore si rivolge idealmente alla donna amata, rivelandole senza reticenze i vuoti e le malinconie di una vita non più riscaldata dalla sua presenza. Chiude, espressa con tre aggettivi posti in rapida successione, una perentoria dichiarazione di amore pieno, totale, che tale appunto si riconosce nella compresenza, al di là e a dispetto della morte, della dimensione affettiva e di quella sensuale.

.....